

Prefazione

*Non si vede bene che col cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi.*

A. de Saint-Exupéry

Nell'intento di rendere accessibile a molti un sapere spesso confinato a pochi, Piero Ferrero, psicoterapeuta con esperienza clinica vasta e prolungata, propone attraverso l'illustrazione di varie tematiche uno sguardo all'interiorità come luogo del tesoro dell'uomo e tuttavia scarsamente conosciuto dall'uomo, che appare poco incline a esplorarsi dentro. Proprio sulla naturale propensione umana alla ricerca all'esterno si basa la soluzione degli dei di nascondere «la divinità dell'uomo nel suo cuore» secondo l'antica leggenda indù, riportata in premessa, che mi ha evocato per associazione tre messaggi filosofici importanti nella mia formazione personale in adolescenza. Innanzi tutto l'invito socratico «γνώθι σεαυτόν (conosci te stesso)», ispirato dall'iscrizione posta all'ingresso del tempio di Apollo a Delfi, quindi il monito di Sant'Agostino «Noli foras ire, in te ipsum redi,

in interiore homine habitat veritas (Non andare fuori, rientra in te stesso, è nell'intimo dell'uomo che risiede la verità)», infine l'affermazione di Kant: «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me».

Se nella cultura classica l'attenzione era rivolta agli aspetti morali e spirituali, più recentemente l'ottica psicoanalitica, scaturita nell'ambito della relazione terapeutica, ha posto l'accento sulla vita affettiva delle persone e ha consentito di esplorarne la dimensione soggettiva, o mondo interno, contenitore delle emozioni, dei sentimenti e dei pensieri. Sappiamo oggi che nel nostro intimo si gioca la lotta tra il bene e il male, germoglia il desiderio di conoscere e si innesca la ricerca della bellezza, secondo un processo in divenire che si nutre delle esperienze relazionali.

Per ciascuno di noi la costruzione e la conoscenza di sé attingono all'incontro con l'altro e si sviluppano secondo traiettorie personali, che fanno di ogni essere umano un soggetto unico e irripetibile, ma capace di entrare con gli altri in uno scambio dialettico reciprocamente arricchente.

Una più approfondita consapevolezza di sé consente di mettersi meglio in gioco sulla scena della vita, cioè di prendere parte attivamente alle proprie esperienze, di essere aperti agli incontri e ai rapporti, di mantenere il desiderio di esprimersi e di realizzarsi, interagendo con le diverse sfaccettature dell'ambiente esterno, senza rinunciare a se stessi.

Oggi è particolarmente preziosa l'attenzione all'interiorità, dal momento che all'abituale antitesi interno/esterno si affianca (e talora si sovrappone completamente) la dimensione virtuale, con il rischio di identità fittizie e la ricerca di contatti innumerevoli senza autentico significato di conoscenza e tanto meno di rapporto.

La cura delle relazioni educative, in famiglia e a scuola, può contrastare questa deriva di annullamento di senso, riproponendo ai

bambini e ai ragazzi di impegnarsi nel proprio percorso di crescita, mettendo a frutto i propri «talenti», a partire dalla sicurezza di essere orientati, accompagnati e sostenuti.

Pia Massaglia

Professore Associato di Neuropsichiatria infantile
Psicoterapeuta Psicoanalitica dell'infanzia e dell'adolescenza